

BRA, 10 maggio 2014

Quello che stiamo per fare è un atto importante.

E io voglio viverlo in modo autentico, sincero.

E, allora, mi permetterete di dire due parole su questa decisione.

Inutile ricordarlo: voi sapete che io sono assolutamente credente, ma insieme molto critico. Qualcuno, quindi - i miei figli per primi, forse - può essersi meravigliato di questa scelta. Che è, invece, convinta; anche se io ho una mia idea su questo e sugli altri sacramenti e, in generale, su ogni gesto religioso.

Io non credo al sacramento che vale 'in sé' (ex opere operato, come dice il catechismo), cioè per il fatto stesso che si compie.

Io credo che il sacramento ci sia, solo se c'è la sostanza che questo sacramento richiede.

C'è il sacramento del matrimonio, se c'è, e perché c'è, l'amore.

E, allora, siccome questa condizione indispensabile c'è, siccome tra noi è avvenuto questo miracolo, allora possiamo, vogliamo proclamare questa realtà, davanti a Dio e alla comunità, che qui è rappresentata e che si allarga, oltre tutte le porte, aperte o chiuse che siano.

E una volta tanto, io che dico in genere che la mia famiglia è disastata, per la paurosa deriva religiosa, ho voluto coinvolgerla nel suo 'specifico' e chiedere, sia a Gianfranco, che a Fulvia di avere un ruolo attivo, nel nostro matrimonio.

Di cui, noi siamo pur sempre i ministri e allora svolgeremo anche un piccolo servizio di accompagnamento di questa celebrazione.

E grazie a tutti voi che siete qui.

Ripeto quello che ho detto all'inizio.

A noi è successo il miracolo di questo amore.

Ed è diventato la ragione completa della nostra vita futura.

Per questo io voglio questo matrimonio.